

INTERVISTA **Antonio Mastrapasqua** Presidente **Inps**

«Per la spending review cloniamo il modello **Inps**»

IL DECRETO ESODATI
**«Fissati i criteri
attuemo ogni anno
quanto prescritto
per tutti i lavoratori»**

Davide Colombo
ROMA

■ «Un ciclo di spending review non può prescindere da un ridisegno complessivo degli apparati dello Stato e da un ripensamento profondo delle funzioni svolte da ogni singolo ente. E per farlo serve un disegno dall'alto, una serie di scelte finali effettuate da chi sta sopra o fuori dalle amministrazioni interessate, altrimenti sarà difficile andare oltre la logica dei tagli lineari». **Antonio Mastrapasqua**, presidente dell'**Inps** che il Governo Monti ha confermato fino al 2014, sta gestendo, da manager privato in prestito al «pubblico», il più imponente e complesso piano di razionalizzazione di enti pubblici della storia recente.

Con l'incorporazione di **Inpdap** e **Enpals**, dopo quella dell'**Ipost** avvenuta due anni fa, in quello che diventerà il «nuovo **Inps**», nasce un istituto previdenziale unico in Europa, con circa 33mila dipendenti, una massa amministrata di 800 miliardi l'anno, la gestione dei rapporti con 20 milioni di lavoratori privati, 1,5 milioni di imprese private e 3,3 milioni di dipendenti pubblici. Un piano, come aveva detto al Sole-24 Ore un paio di mesi fa, che rappresenta una sfida per tutta la Pa. «E ora che il confronto sulla spending review entra nel vivo voglio sottolineare come molte razionalizzazioni che stanno dietro il modello **Inps** potrebbero essere replicate, clonate in tante amministrazioni».

Presidente, lunedì in Consiglio dei ministri verrà esaminata la relazione sulla spending review preparata dal ministro Piero Giarda.

Non conosco il documento. Ma conosco l'autorevolezza del ministro Giarda. Credo che a funzioni inalterate sarà difficile incidere veramente sulla spesa. Inoltre se guardiamo alle migliori esperienze di spending re-

view effettuate altrove, penso al Giappone dove nel 2009 sono stati realizzati risparmi per 42 miliardi, pari al 40% della spesa individuata: si apprende che nell'operazione oltre ai ministri competenti sono state coinvolte task force con esperti del settore privato.

Che cosa intende quando parla di ripensamento delle funzioni di un'amministrazione?

In Italia abbiamo 13mila enti pubblici ognuno dei quali ha un ufficio buste paga, uno per gli acquisti, un altro che gestisce le infrastrutture informatiche, un altro ancora che si occupa magari degli immobili di proprietà. L'elenco può continuare. Ebbene, l'esperienza di razionalizzazione in **Inps** dimostra che molte di queste funzioni, che hanno a che fare con il funzionamento dell'ente e non con la sua produzione caratteristica, possono essere centralizzate con la liberazione di risorse importanti.

Pensa a grandi esternalizzazioni di attività?

Esatto. Esternalizzazioni, non privatizzazioni. Tutto può avvenire all'interno del perimetro pubblico. Non dico affidiamo la gestione delle buste paga a un privato ma a un unico soggetto pubblico. O almeno tentiamo questa strada, magari fissando tetti minimi sotto i quali una struttura pubblica non può gestire certe attività che riguardano il suo funzionamento.

Quale esempio ha in mente?

L'**Inps** ha un bilancio che è otto volte più grande della somma dei bilanci di tutte le Asl d'Italia. Noi abbiamo affidato un solo ufficio paghe, perché le Asl non possono unificare i loro? Noi abbiamo affidato con una gara europea a un call center la gestione dei nostri rapporti con gli utenti. Eravamo partiti insieme con Inail, ora si sono aggiunti **Inpdap**, **Enpals**, Equitalia, e c'è in corso una riflessione per aderire da parte dell'Agenzia delle entrate.

Dai grandi ridisegni degli apparati pubblici alle decisioni sul «nuovo **Inps». È vero che punta a tagliare il 23% delle direzioni centrali di **Inps** e**

Inpdap?

Sbagliato. Faremo molto di più. Qualche anno fa, quando avevamo più di 34mila dipendenti, ho ridotto da 28 a 12 le direzioni centrali (più altre 15 a livello regionale): 27 in tutto. A fine accorpamento saremo di nuovo in 33-34mila e non vedo perché non dovremmo avere lo stesso numero di direzioni. Ci saranno una o due direzioni in più, rispetto alle 27 attuali, solo se dovranno essere gestite funzioni non assimilabili a quelle esistenti.

Con il Ddl Fornero e il decreto fiscale arrivano nuovi tagli lineari intanto.

È vero. Quest'anno, sommando quei tagli ai precedenti della legge di stabilità e del «Salva Italia» arriviamo a 188 milioni. È circa il 6-7% del totale delle nostre spese di funzionamento. È un intervento sensibile. Ma non è ancora vera spending review. Come dice lei sono ancora tagli lineari.

Il ministro Fornero incontra i sindacati il 9 maggio sul "nodo" esodati.

La questione è molto importante. Si è focalizzata l'attenzione sui numeri, ma questi derivano dai criteri che vengono individuati. Quindi, al di là delle cifre indicative finora circolate, ora è decisivo il testo del decreto interministeriale annunciato entro maggio o giugno. Dovrà fissare i criteri per il riconoscimento dei requisiti e quindi quantificare gli aventi diritto al pensionamento secondo i criteri ante-riforma. A quel punto l'**Inps** potrà attuare, anno per anno, quanto prescritto per tutti i lavoratori che hanno un accordo collettivo o individuale che ora si trovano con un ammortizzatore sociale attivato. Compresse le contribuzioni volontarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**«Task force
di esperti
per la
spending
review».**

L'incarico di
presidente
dell'Inps,
Antonio
Mastrapasqua,
è stato
prorogato
fino al 2014